33. VEDI QUALCOSA? (8,22-26)

Il brano

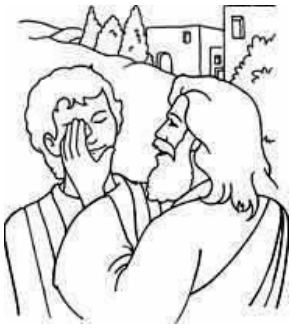


La guarigione della cecità (vv. 22-26) è l'ultima tappa perché insieme con Pietro possiamo vedere in Gesù il Cristo (v. 29).
La guarigione avviene in due tappe perché la prima parte del miracolo serve a evidenziare la necessità del secondo intervento (sapere di non vedere è necessario per chiedere la guarigione). Guarirci per Dio è più facile che suscitare il nostro desiderio di vedere. Egli zittisce con sovranità il mare e i demòni, guarisce l'emorroissa quasi senza volerlo e risuscita una ragazza con una semplice parola; ma la nostra guarigione è l'opera più difficile, che gli costa due gemiti (Mc 7,34; 8,12) e gli costerà la croce.

Gesù ci scuote perché riconosciamo la nostra cecità: egli è la luce.

Il discepolo è un cieco che sa di esserlo e lascia che il Signore lo guarisca.

Il testo



v. 22 *gli condussero*. Ognuno giunge a Cristo condotto da chi lo conosce.
Un cieco. Figura del discepolo che ha un corpo perfetto per fare tutto, ma non lo può fare perché non vede. È come un non nato: non ancora venuto alla luce. Vero cieco è chi non vede la verità propria e di Dio: non sa da dove viene e dove va.
Pregandolo di toccarlo. Importante l'intercessione dei fratelli: come c'è una solidarietà nel male, così ce n'è una più potente e misteriosa nel bene.
v. 23 *prese il cieco per mano*. Come fa un padre con un figlio.
Lo condusse fuori dal villaggio. L'esodo è sempre la prima tappa della guarigione.
Dopo avergli messo della saliva sugli occhi. Figura dello Spirito Santo (cfr. Mc 7,33).
Gli impose le mani. Tanti gesti per questo miracolo, che costa fatica a Dio.
Vedi qualcosa? Gesù sa che la nostra illuminazione è per lui uno sforzo continuo e mai finito. vuole che anche noi lo sappiamo, così siamo disposti a lasciarci sempre guarire. Per questo tra poco Gesù chiederà ai suoi (e Marco alla comunità) come lo vedono.
v. 24 *alzando gli occhi*. Marco gioca molto sul «vedere» (vedere, alzare gli occhi, vedere chiaramente, vedere da lontano, vedere distintamente): ci sono molti modi di vedere, secondo dove si volge lo sguardo, la limpidezza e l'acutezza della vista.
Vedo come degli alberi che camminano. Conosce gli alberi, perché non lo scansano e ci sbatte contro. Ora sa di non vedere bene. Anche noi sappiamo di non vedere bene chi è Gesù, finché non sbatteremo contro l'albero della croce.
v. 25 *gli impose di nuovo le mani*. Questo secondo intervento sarà la seconda parte del vangelo, che ci aprirà gli occhi definitivamente davanti al mistero di Dio crocifisso.
Ci vide chiaramente. Vede la realtà così com'è (gli uomini come uomini, e non come alberi): anche noi dovremo vedere Gesù che va a Gerusalemme e seguirlo.
Fu guarito. L'occhio è ristabilito nella sua funzione originaria: fatto per vedere e seguire Gesù.
v. 26 *lo rimandò a casa sua*. La casa dell'uomo è Dio, dove l'uomo dimora nella luce.
Non entrare nemmeno nel villaggio. Nel villaggio mendicava schiavo del buio: la sua nuova esistenza non è fatta per tornare ad essere quello che era prima!

Esercizio



1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: ti chiedo, Signore, di imporre su di me le mani, di darmi il tuo Spirito, di liberarmi dal lievito dei farisei e di Erode, perché possa vedere «chiaramente, da lontano e distintamente» il dono di te che tu mi fai.
3. Mi raccolgo immaginando i dintorni di Betsàida, dove Gesù conduce per mano il cieco.
4. Traendone frutto, e immedesimandomi nel cieco, contemplo la scena, considerando ogni parola.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Sal 146[145]; Is 35; At 9,1-19; Ap 3,17-19.